



La Settim@na

N° 417/ 23 Anno Liturgico A

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

19 MARZO	DOMENICA LAETARE IV[^] DI QUARESIMA – San Giuseppe
IV sett. del salterio	1Sam 16,1b.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41
ore 8.30	S. Messa - Quattro Castella † don Angelo; † Meris; † Lella, Lina e Gina Menozzi; † Paolo e Eles Ferretti; † Raimondo e Lucia Motti; † Pino Sconza, Antonio e Carmela
ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Giuseppe Fontanili; † Rosa Azzolini e familiari fam. Saccani
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella † Giampaolo, Graziano Ghinolfi e Paolina Bertossi
20 MARZO	LUNEDI' <i>S. Giuseppe, sposo di Maria</i>
	2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a
21 MARZO	MARTEDI' <i>S. Nicola di Flue</i>
Ore 19.00	Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16 S. Messa - Quattro Castella † def. Familiari Vincenza Motti † Albino Cirlini e Maria Sofia Melloni
22 MARZO	MERCOLEDI' <i>S. Lea</i>
	Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30
23 MARZO	GIOVEDI' <i>S. Turibio di Mogrovejo</i>
Ore 17,30	Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47 Via Crucis - Roncolo
24 MARZO	VENERDI' <i>S. Caterina di Svezia</i>
Ore 19.00	Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30 S. Messa e Via Crucis - Quattro Castella † Mauro Grasselli † Antonella Tramelli
25 MARZO	SABATO ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
	Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38
26 MARZO	V[^] DOMENICA DI QUARESIMA
I sett. del salterio	Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella † Famiglia Tognetti; † Maria Bertolini; † Alberto Strozzi; † Luigia Fantuzzi; † Arnaldo Tagliavini † Gino Cirlini
ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Ivo Bertolini † Causilio e Domenica Munari
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella † Maria Arduini e Angelo Prandi



† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

(segue)

Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».

Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Parola del Signore



Il Pavaglione ricorda a tutti la **cena comunitaria** che si effettua **sabato 25 alle ore 20.00**

Menù:

moscardini in umido con crostini di pane; filetti di branzino gratinati al forno; verdure al forno; torte caserecce e strudel; vino, acqua, caffè e ammazza caffè e tanta amicizia.

Solito prezzo: € 15 pro capite. Prenotarsi entro giovedì 23/3 presso

Gabriella 3471058345 o Cristina 3388265196

Si ringraziano le sei famiglie di Roncolo che versano, da tempo, alla Caritas interparrocchiale, una quota mensile che ha già raggiunto la cifra di € 4.500 da utilizzare per le esigenze dei più bisognosi.

Proseguono gli incontri di approfondimento sul vangelo di Matteo. Prossimo incontro:

mercoledì 22 marzo alle ore 20.45

presso l'oratorio di Quattro Castella

Commento al vangelo

Gesù vide un uomo cieco dalla nascita... Gesù vede. Vede lo scarto della città, l'ultimo della fila, un mendicante cieco. L'invisibile. E se gli altri tirano dritto, Gesù no, si ferma. Senza essere chiamato, senza essere pregato. Gesù non passa oltre, per lui ogni incontro è una meta. Vale anche per noi, ci incontra così come siamo, rotti come siamo: «Nel Vangelo il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato, ma sempre sulla sofferenza della persona» (Johannes Baptist Metz).

I discepoli che da anni camminano con lui, i farisei che hanno già raccolto le pietre per lapidarlo, tutti per prima cosa cercano le colpe (chi ha peccato, lui o i suoi genitori?), cercano peccati per giustificare quella cecità. Gesù non giudica, si avvicina. E senza che il cieco gli chieda niente, fa del fango con la saliva, stende un petalo di fango su quelle palpebre che coprono il nulla.

Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo. Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino che viene al mondo, che viene alla luce, è una mescolanza di terra e di cielo, una lucerna di argilla che custodisce un soffio di luce.

Vai a lavarti alla piscina di Siloe... Il mendicante cieco si affida al suo bastone e alla parola di uno sconosciuto. Si affida quando il miracolo non c'è ancora, quando c'è solo buio intorno. Andò alla piscina e tornò che ci vedeva. Non si appoggia più al suo bastone; non siederà più a terra a invocare pietà, ma ritto in piedi cammina con la faccia nel sole, finalmente libero. Finalmente uomo. «Figlio della luce e del giorno» (1Ts 5,5), ridato alla luce, ri-partorito a una esistenza di coraggio e meraviglia.

La benedizione



Quando Dio benedice non loda le sue opere, né loda se stesso. Ma *effonde sulle sue opere protezione e moltiplicazione*. San Tommaso, dice che **“la benedizione di Dio sta a significare il conferimento dei suoi doni e la loro moltiplicazione”** Nella Sacra Scrittura, la benedizione di Dio è simbolo di abbondanza e agiatezza, due termini che spesso vengono compendiate in quello di *pace*. La benedizione biblica evoca *ricchezza*. Ma la ricchezza essenziale è quella della vita, della fecondità. Simbolo privilegiato della benedizione è l'acqua, indispensabile per la vita. Ed è per questo che in genere la benedizione viene data aspergendo con l'acqua.

E con l'acqua benedetta: per effondere vita, doni, grazie. La Bibbia di Gerusalemme in riferimento alla benedizione data da Melchisedek, sacerdote del Dio altissimo, ad Abramo scrive: ***“La benedizione è una parola efficace e irrevocabile che, anche pronunciata da un uomo (sacerdote), trasmette l'effetto che vi si esprime, perché è Dio che benedice”***. A volte vengono benedetti con appropriate benedizioni anche cose, come le abitazioni, il sale, l'olio.

Si tratta di conferire a queste realtà, anche attraverso un segno, **il potere di tener lontano gli influssi del maligno e di attuare la benevolenza di Dio**. Tuttavia questo potere è legato allo stato di grazia e all'uso di quelle realtà secondo il disegno santificante di Dio. Ciò significa che non ha un potere immediato, **ma dipende dalla grazia e dalla devozione dei soggetti che ne usano**.